

Sacra

Sacra Informa • Anno 11 n. 2 • Dicembre 2005

Et voilà è arrivata!

Semplicemente è volata sulla Sacra ed è atterrata sul suo basamento e dopo qualche minuto sembrava che da sempre fosse stata lì. Ovviamente parlo della grande statua in bronzo raffigurante l'Arcangelo Michele; ma non mi dilungherò qui perchè troverete tutti i particolari in altri articoli di questo stesso Sacra Informa.

Il comitato di redazione oramai è bravissimo e se non fosse per me, che non mando l'articolo creando ritardi nelle uscite, tutti i soci sarebbero informati, quasi in tempo reale, degli accadimenti sacrensi.

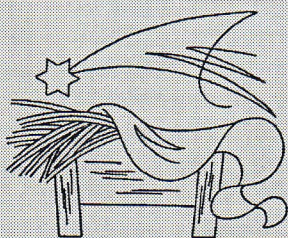
Come sempre, passati i grandi festeggiamenti di fine Settembre, periodo in cui da qualche anno si concentrano sia il Convegno sacrense, sia la Festa della Polizia di Stato ed ovviamente la Festa di San Michele, ricevo a nome dei Volontari che si prodigano nell'accoglienza e nell'organizzazione complimenti e apprezzamenti da parte dei partecipanti alle varie iniziative. Sono spontanei e non formali apprezzamenti per le modalità con cui viene esercitato il volontariato in questo luogo sacro, per l'efficienza dei servizi di ospitalità e segreteria

in generale, ma soprattutto per la cordialità e capacità di affrontare sempre in modo "radioso" le fatiche e gli imprevisti che inevitabilmente si presentano nella gestione di una molteplicità di eventi in così stretta sequenza.

Non ho mai occasione di "girare" a chi di competenza queste infinite parole di stima che mi giungono da parte veramente di ogni genere di ospite che arriva alla Sacra. Lo faccio ora e in questo spazio a me riservato perchè questa manifestazione di sostegno ed incoraggiamento a proseguire sia di conforto a tutti i soci attivi, sia alla Sacra sia nel fondovalle, ed anche a quelli che, per vicissitudini varie, possono appoggiare l'Associazione solo con un sostegno di affetto o economico.

Grazie a tutti voi!

Il presidente



I Padri Rosminiani e il Consiglio Direttivo dell'Associazione augurano a tutti i Volontari e Collaboratori un Buon Natale e un sereno Anno Nuovo

L'Arcangelo Michele alla Sacra

Mercoledì 14 settembre 2005, una data storica per tutti noi Volontari della Sacra di San Michele: l'arrivo della statua dell'Arcangelo Michele. Una meravigliosa opera creata da un artista sensibile: Paul de Doss Moroder di Ortisei, capace di unire modernità ed espressività in modo tale da rendere la "sua creatura" parte viva dell'imponente edificio medioevale.

Un angelo che è volato letteralmente alla Sacra, in quanto trasportato da un valente elicotterista in una splendida giornata di sole, che brillava in un abbagliante cielo blu settembrino.

Nel momento in cui la statua, alta cinque metri, è stata posta nel suo angolino, ci è sembrato di vedere padre Antonio sorridere di lassù, contento e soddisfatto, poiché questo era il suo grande sogno: San Michele alla Sacra.

E questo si può dire sia un San Michele particolare: non rappresentato con l'elmo e l'armatura da cavaliere, la lancia o la spada fiammeggiante nell'atto di uccidere il drago o demonio come dir si voglia, cioè il simbolo del male. Nemmeno munito di una bilancia, quale giudice che pesa le anime.

No, l'Arcangelo di Moroder è un ANGELO DI PACE, vestito di una morbida tunica, che con le sue ali difende la Porta del Cielo. Un angelo che, dopo aver sconfitto il male, posa la spada pur tenendo la mano destra aperta verso l'elsa, pronta per riafferrarla, mentre la mano sinistra, aperta verso l'alto in gesto di invito alla pace, è segno di accoglienza verso il pellegrino che giunge sul monte Pirchiriano. MICHELE, il cui nome significa CHI È COME DIO, da sempre considerato l'angelo protettore del popolo di Dio, è lì ai piedi del Monastero, con il volto verso la piana della bassa Valle di Susa, verso Torino e la sua collina, verso il mondo, per testimoniare l'amore che Dio ha nei confronti degli uomini e lei attende con amore per dire loro: **"Venite, voi tutti, affaticati e oppressi"; "Venite, benedetti del Signore".**



Gigi

1° LUGLIO 2005: GIUBILEO A STRESA

Nella ricorrenza del 150° anniversario della morte di Antonio Rosmini, non si poteva certo mancare alla "gita" diventata ormai consuetudine, al colle Rosmini per trascorrere insieme una giornata ricca di appuntamenti.

Così i prodi volontari sacrensi (pochi a dir la verità) hanno sfidato il caldo e il 1° luglio si sono ritrovati ai vari punti di partenza, per salire su un confortevole pullman, mettersi comodi (avevano due sedili ciascuno a disposizione) chiacchierando del più e del meno.

Non poteva certo mancare Padre Romano che, oltre ad essere un esperto cicerone, festeggiava il suo giubileo – cioè 50 anni di sacerdozio – con altri confratelli rosminiani. Tralasciando le varie de-

scrizioni sul viaggio, che si sa è sempre avventuroso per i nostri volontari (perdere la strada...fare giri e rigiri per le stesse strade...) si giunge a destinazione.

Calorosa accoglienza da parte di vecchi amici, strette di mano, baci, abbracci, qualche parola da parte di Padre Muratore e dei vescovi presenti e via a Messa, in quella bellissima Chiesa del Crocifisso.

L'Eucaristia è presieduta dal Vescovo di Novara e la sua omelia tocca veramente il cuore di ognuno dei presenti, per i suoi messaggi e per l'intensità con cui vengono annunciati.

Intanto il sole ha superato lo zenith e il caldo si fa sentire un po' di più, ma gli intrepidi volontari non

si lasciano certo spaventare da certe quisquiglie. Terminato il momento serio della giornata, essi si trasformano in un'allegria scolaresca, seduta attorno ai tavoli, sul terrazzo, con quel magnifico panorama che solo il lago Maggiore sa dare in una bella giornata.

Assaggi, brindisi, poi bis di assaggio, bis di brindisi, qualcuno farà anche il tris, ed è già ora di scappare per andare a visitare il Centro Studi nel suo splendore di fiori e fontane.

Anche se il tempo sfugge, c'è ancora spazio per un gelato (insipido) e una granita (ancora più insipida – per conferme chiedere a chi l'ha mangiata) una passeggiata sul lungolago e una foto ricordo. Però il tempo si sa è ti-

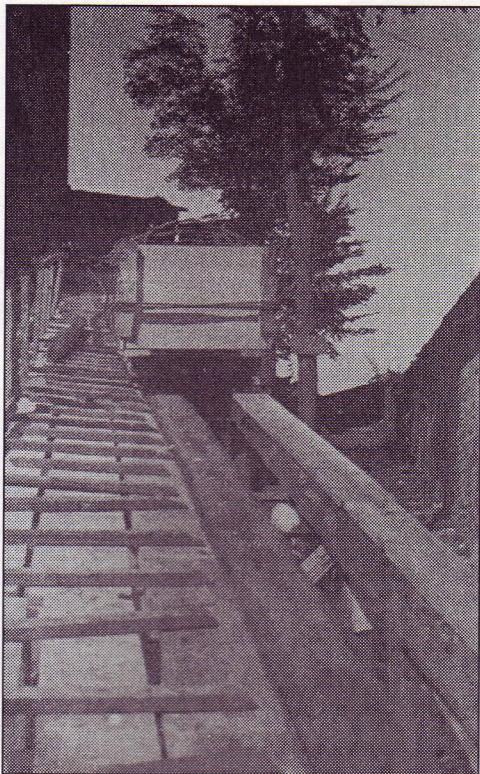
ranno e i nostri intrepidi devono salutare Stresa per salire sul confortevole pullman (sempre con due sedili ciascuno) e far ritorno a casa.

Il sole con i suoi raggi dorati fa brillare l'acqua del lago, rende i colori più vivi e dona alle ortensie nei giardini delle ville sfumature indimenticabili. Pare quasi che la natura voglia salutare, sorridendo, i nostri prodi, con un "arrivederci al prossimo anno, amici!".

Ed è certamente quello che ognuno di loro si augura, cioè il potersi ritrovare il 1° luglio 2006 per un'altra giornata insieme, per pregare, chiacchierare, ridere e scherzare sotto lo sguardo benevolo del Signore e del suo servo Antonio Rosmini.

Vanna

Le spoglie reali traslate da Torino alla Sacra



Un ponte di legno con binario per trasportare i sarcofagi dai Sepolcri al portale d'ingresso.

“Terminata la ricognizione delle spoglie reali sotto la Chiesa Metropolitana, il canonico preposto e gli altri quattro intuonarono il salmo «De profundis» colle altre preci, secondo il rituale per la levata de' cadaveri. Diedi quindi l'ordine che si cominciasse a caricare le casse, sui carri che si trovavano preparati nel vicolo del campanile di detta chiesa, portate, giusta l'ordine praticato nelle altre due traslazioni (alla Cappella del Sudario e alla Basilica di Superga) dalle Reali Guardie del Palazzo.

Caricate ed adagiate le dette casse sopra i carri, le guardie suddette accesero le faci al vento; salivano in carrozza i due cappellani e i due chierici di Camera di S. M. destinati all'accompagnamento delle auguste spoglie, che precedere dovevano il convoglio. Venivano dappoi i tre carri colle casse e, intorno ai medesimi ed all'infuori delle guardie del Palazzo, spalleggiavano i Reali Carabinieri, fungenti le veci delle guardie del corpo, in numero di dodici, col loro brigadiere”.

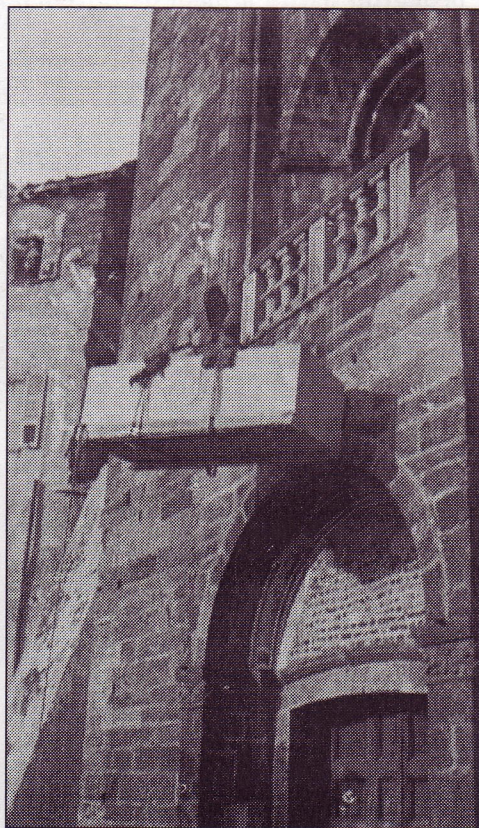
“Appresso il convoglio, vi era un altro legno, che servir doveva al foriere delle reali guardie del Palazzo ed a quelle fra di esse che si fossero trovate stanche lungo il viaggio. Il convoglio partiva dal vicolo suddetto del campanile, attraversava il vicolo, quello che tende alle Regie Scuderie, dove per ordine del Governatore de' Reali Palazzi, era stato aperto il cancello di ferro delle dette scuderie, accanto al così detto “Bastion Verde” e, preso il passo nei viali che mettono fuori la Porta Susa (C.so Regina Margherita, Principe Eugenio), si dirigeva verso la strada che conduce a Giaveno” (Cerimoniale Gazzelli - vol. VII).

“Giunto il convoglio in quel paese, si discesero le casse dai carri e si collocarono sopra i brancardi (*barelle per il trasporto cadaveri*), che già erano stati ordinati dall'Azienda Generale della Real Casa, coll'aiuto di circa cento uomini che, in seguito a richiesta dell'Azienda prelodata, erano stati dal Sindaco deputati pel trasporto de' brancardi, ed in tal modo seguì il convoglio sino all'Abazia di S. Michele, dove giungeva alle undici della mattinata del giorno seguente 25 ottobre corrente” (Cerimoniale Gazzelli - vol. VII).

Si presume che la partenza avvenisse (da Torino) tra le undici e mezzanotte. Il tragitto pare avvenisse attraverso la Strada Reale (attuale Corso Francia), attraverso Rivoli, Valle di Susa – Giaveno. Di qui la seconda e più faticosa parte del viaggio. D'altra parte era la più lunga, ma quella ritenuta più comoda. Si pensa che la popolazione sarà stata molto colpita da quella solenne, anche se mesta processione e fiaccolata notturna, che ha certamente contribuito a tramandarci la denominazione di quell'ultima parte del tragitto come “Strada dei Principi” dalla Mortera al Piazzale “Croce Nera”:

NB.- Dal quotidiano “L'Italia” del 21 ottobre 1936 – cronaca di Torino: “Anche Re Carlo Alberto avrebbe voluto essere sepolto alla Sacra di San Michele, ma venne invece ordinato diversamente a Corte e fu perciò portato a Superga. Eppure il trasporto dei suoi antenati alla Sagra di San Michele l'aveva appunto voluto perchè gli fossero compagni nella cripta a riposare”.

Padre Romano



Un potente argano trasporta un sarcofago in serpentino verde dal portale d'ingresso al grande finestrone della chiesa.

IL CAMINO DE SANTIAGO DE COMPOSTELA

Sulle orme degli antichi pellegrini

Dopo alcuni incontri con i partecipanti per affinare il programma, finalmente arriva il 20 agosto: data di partenza. Da Caselle risalendo la valle con l'automezzo preso a noleggio, un Fiat Ducato a 9 posti, carico i partecipanti presso le rispettive abitazioni. A Bussoleno cedo il volante a Gualtiero che diventa il pilota ufficiale, affiancato dalle navigatrici Enrica Due ed Enrica Tre che lo assistono con premura per tutto il viaggio. La presenza di 3 Enriche ci impone di distinguerle secondo l'anzianità di associazione in: Enrica Uno... Due... Tre. La prevalenza femminile si fa presto sentire stimolante nella comitiva, per vivacità, gaiezza e fantasia, si crea subito un'amichevole atmosfera di conversazione e battute scherzose.

Attraversiamo velocemente la Francia, dopo il primo pernottamento a Pau, varchiamo i Pirenei, superato il confine con la Spagna ci troviamo a Roncisvalle, piccolo centro, dove si notano le prime strutture assistenziali per il pellegrinaggio di Santiago; un cippo ricorda la battaglia dei Baschi contro le retroguardie di Carlo Magno nel 778.

Procediamo verso Pamplona, città vivace, caratterizzata dalla frenetica corsa dei tori per le vie cittadine, durante la festa di luglio. La visita è piuttosto sommaria, perché siamo ancora lontani e il nostro obiettivo è la Galizia. Attraversiamo ora le Meseta immense pianure dal tipico color ocra, coltivate a cereali. Si estendono ai piedi delle colline, sormontate da castelli disseminati nella regione. Immaginiamo quanto deve essere pesante per i pellegrini partiti a piedi dai Pirenei, attraversare queste distese sotto il sole cocente.

Visitiamo ancora Burgos e Leon, antiche capitali della Castiglia, dove le imponenti cattedrali di impronta gotico-francese dominano i rispettivi centri storici. Notevoli, per l'intensità dei colori e la varietà dei soggetti, sono le grandi vetrate colorate che impreziosiscono quella di Leon.

Il percorso è molto lungo ma non lo avvertiamo perché il clima a bordo è disteso, le piacevoli conversazio-

ni sono intercalate dai programmi di "Radio Galizia", una trasmissione in esclusiva per noi, che la spiritosa fantasia di Laura sostenuta dalla vivace e frizzante inventiva di Enrica Uno, hanno saputo creare per intrattenerci. Le rubriche spaziano: dalle previsioni del tempo, all'oroscopo, dagli annunci per cuori solitari, alla ginnastica sull'auto, sempre coinvolgendoci tutti.

Siamo così giunti a Sarria. Qui ci ricongiungiamo con la famiglia Borgesa, arrivata con il mezzo proprio e pronta a unirsi a noi per il cammino a piedi; incontriamo anche una quarta Enrica di Chiusa S.M. partita



molto prima di noi, ha già sulle gambe il percorso a piedi da Roncisvalle. Ci racconta le sue esperienze creandoci una certa apprensione per i disagi affrontati. Di buon mattino, zaino in spalle, iniziamo il nostro "CAMINO DE SANTIAGO", l'eccitazione è alta, non sappiamo cosa ci aspetta: il percorso, il tempo, il caldo, la fatica fisica, le vesciche ai piedi, l'incertezza dei pernottamenti e altri problemi che potrebbero sorgere. È vero, 110 km cosa sono rispetto agli 800 km da Roncisvalle, ma a noi sembra già una grande impresa. Con Bruno, Anna Maria e coloro che di giorno in giorno optano per la visita turistica della Galizia in auto, ci ritroviamo tutte le sere nei punti tappa previsti, ceniamo insieme e ci scambiamo le impressioni della giornata.

Il percorso si snoda su sentieri in terra battuta, facilmente percorribili, a volte piuttosto sconnessi, intercalati da brevi tratti asfaltati; è scandito dai "mojon", tipici segnavia che ci ricordano impietosi i km ancora da





percorrere per raggiungere Santiago de Compostela. Si alternano tratti di fitta vegetazione ad altri più soleggiati, che potrebbero creare qualche disagio in periodi molto caldi, ma non è stato il nostro caso. Lungo il percorso attraversiamo pittoreschi villaggi, con costruzioni in pietra ad un piano, chiesette romaniche con portali decorati da deliziose sculture, caratteristici "cruceiro" in pietra scolpita, li troviamo davanti alle chiese, sulle piazze o negli incroci. Costante è la presenza degli "hòrreos", tipiche costruzioni poste su pilastri in pietra, sollevate dal suolo, usate per la conservazione dei cereali. Il tutto ci dà l'impressione che il tempo si sia fermato. Le campagne deserte, i boschi intatti concorrono ad imprimere una sensazione di quiete e di serenità.

Il sentiero del "Camino" è frequentato da persone discrete e rispettose, pronte a scambiare una parola o un semplice saluto e a prestare un aiuto; tutti si muovono in una sorta di raccoglimento senza stati d'ansia. Ci accorgiamo di quanti stanno frequentando il percorso solo nel momento in cui ci fermiamo, vediamo in continuazione passare piccoli gruppi o coppie di persone che conversano in forma raccolta, non si notano schiamazzi o volgarità.

I camminatori non mostrano segni esteriori di religiosità, ma una forma di raccoglimento spirituale interiore, proteso a cogliere le sensazioni che l'ambiente circostante offre.

Nella seconda metà del percorso attraversiamo boschi di eucalipto, sono alberi monumentali, da cui si libera un fragrante profumo, che entrando nelle vie respiratorie ci dà una sensazione di leggerezza e di attenuazione della fatica fisica.

Gli ultimi km sono meno pittoreschi, salendo sul monte Gozo finalmente ci appare in distanza Santiago de Compostela. La frenesia di concludere la nostra avventura a piedi si fa più intensa, affrettiamo il passo e raggiungiamo il centro storico con le sue viuzze, gli antichi palazzi, la piazza dell'Obradoiro e di fronte a noi appare la maestosa cattedrale, costruita in epoca romanica e successivamente elaborata con sovrastrut-

ture barocche, che la arricchiscono, ma ne appesantiscono eccessivamente l'aspetto architettonico.

Ci complimentiamo a vicenda per l'impresa compiuta, e dopo un doveroso atto di devozione in cattedrale andiamo a ritirare la meritata "COMPOSTELA" che otteniamo presentando la credenziale, regolarmente timbrata lungo il percorso.

Il giorno seguente, la visita all'interno della cattedrale ci permette di ammirare le imponenti navate in stile romanico e il prezioso "portico della gloria", eseguito sul finire del XII secolo: albero di Iesse, dove i pellegrini appoggiano le mani in atto di devozione. Solo gli altari sono allestiti con sovrabbondanti decorazioni barocche. Assistiamo alla coinvolgente funzione religiosa conclusa con la caratteristica esibizione del "botafumeiro" che compie ampie oscillazioni tra i transetti, ancorato ad una fune lunga circa 20 metri al centro del presbiterio.

Per completare il nostro pellegrinaggio è d'obbligo il passaggio per Finisterre, un promontorio proteso nell'oceano Atlantico, le cui coste frastagliate, non contaminate dal turismo di massa e incorniciate dal blu intenso dell'oceano, offrono una visione idilliaca. Qui, i pellegrini del medioevo concludevano il "Camino" raccogliendo le conchiglie di capesante, quale prova del completato pellegrinaggio e si credeva che qui finisse la terra a occidente.

Iniziamo ora il lungo tragitto del ritorno percorrendo la costa nord della Spagna, visitiamo ancora S. Sebastian e Arles. Intanto "Radio Galizia" riprende a trasmettere nuovi programmi che riescono sempre a coinvolgerci tutti e così, senza accorgercene, ci troviamo al confine italiano e ci rendiamo conto che la nostra bella avventura sta per finire.

Flavio



Concert+Azione... 2005

Tranquilli!: non parliamo di scalate, di losche cordate di azionisti con oscuri pupari benedicienti! In queste righe si parla del "dietro le quinte" dei Concerti che si sono tenuti, anche quest'anno, un po' più in là (giusto quattro passi) della rocciosa vetta del Pirchiriano. In effetti attorno alle manifestazioni estive Sacrensi c'è, da anni, un bell'agitarsi di Volontari che anche in queste occasioni si portano fin lassù con il loro bagaglio di entusiasmo. Talvolta anzi, oltre al bagaglio di cui sopra, riescono a portar su con discreta baldanza nientepopodimeno che 2 clavicembali, com'è capitato il 21 maggio per il concerto dei Prof.ri Kiss e Brauchli.

Ma cosa capita in occasione dei concerti su alla Sacra? Innanzitutto si arriva su con un buon anticipo sui tempi in modo da esser pronti a far "sentire a casa" gli artisti ospiti; spesso in questo si è aiutati da chi per motivi vari è già lì: Ginio, Sergio, Gina o qualche collaboratrice dell'Abbazia. In seguito, quasi si fosse marinai su un' enorme prua di nave costituita dal Pirchiriano, si comincia a... "fiutare il vento". Eh, sì! Si cerca di capire, da vari segnali, quanto pubblico potrà salire quella sera alla Sacra per poter predisporre un acconcio numero di sedie.. E' qui che si tocca con mano tutta la "fisicità" del nostro Volontariato: braccia maschili (siano esse di Sergio come di Paolino, di Gunner o del neo arrivato ma già simpaticamente disponibile Giuseppe DS) o femminili (le Enriche Croletto e Cantore, Pinin, Vanna o Magda, Silvia o Alda) riescono a spostare decine di kilogrammi in sedie di plastica sia per



la posa sia per la successiva risistemazione. Per l'accoglienza dei musicisti in un' apposita sala debitamente preparata e dotata di qualche genere di conforto Gina non ha bisogno di consigli in merito.. Spesso, prima del concerto, troviamo Paolo Bellosio che cura in modo più che scrupoloso tutto l'impianto di amplificazione ed anche lui costituisce una colonna sulla quale le attività Sacrensi possono ben poggiare.. Il lavoro non è finito: la zona dell' Altare va preparata perché possa ospitare il gruppo di artisti ed allora via con spostamenti di vasi, di candelabri, libri o leggii..

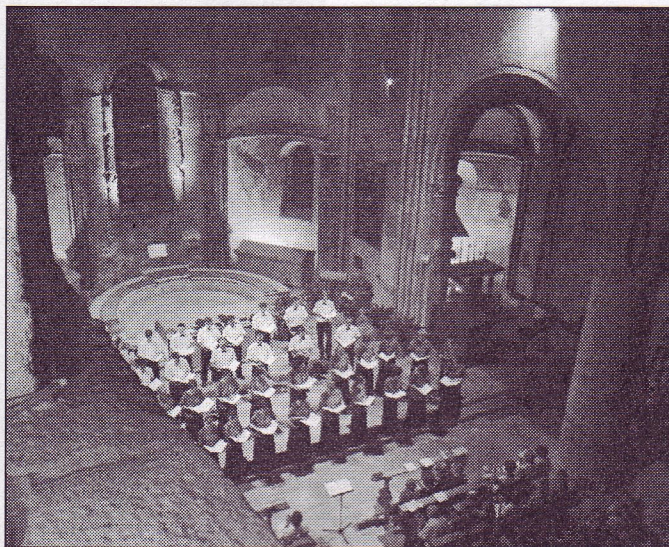
Intanto può darsi che sia cominciato il via vai con gli ascensori per far salire strumenti, impianti, musicisti o visitatori con qualche problema motorio: Marco e Lino sono lì pronti con il dito sul tasto, il sorriso ed una battuta pronta. Distribuire eventuali programmi di sala.. accogliere cordialmente gli spettatori, aggiungere seggiole mancanti, smistare e dosare i ritardatari in modo da non disturbare i presenti: ancora questo spetta ai Volenterosi.. E le emergenze? Si ricorre al simpaticamente burbero Padre Giuseppe o alla benevolenza signorile di Padre Romano..

In un'Associazione di Volontariato non ci sono compiti rigidamente separati e molte volte ricordiamo l'aiuto di Giorgina, di Luca Ardemagni, della (benvenuta!) Giuseppina, di Mira, Flavio o dell' immancabile (per fortuna) Gunner!

Alla fine di tutto via con l' accompagnamento di centinaia di visitatori in una visita alle rovine mentre ovviamente la Chiesa deve essere rimessa in condizione



Note... alte.



risti ed accompagnatori e spero che prima o poi qualche tasto di computer venga pigiato pensando a quelle/quelli Volontari!

La macchina sembra funzionare: facciamo sì che il ronzio del suo alacre lavoro non venga mai ad interrompersi...

Gualtiero

di permettere le visite, gli atti di devozione e le Messe del giorno successivo. Di questa stagione ricorderemo quel po' di affanno legato a particolari eventi: il prevedibile pienone del 4 giugno per le musiche celtiche di Euron, i gospel di "Chorus Life" del 23 luglio, l'inaspettato successo di pubblico per la "Nova Schola Gregoriana" di Verona al 10 settembre oppure lo spettacolo teatrale del 14/15 Maggio "Assassinio nella Cattedrale" con replica causata dalla forte affluenza. Per il resto.. un pubblico composto ed attento ha assaporato armonie e musicalità del programma 2005 che ha privilegiato, come ormai da qualche anno, musiche di ispirazione religiosa (pur di diverse confessioni) che ben si adattano alla sacralità ed all'acustica del luogo. Sotto, in cucina, spesso s'è lavorato per rifocillare co-



Bofonchiando... in armonia.

Da ricordare:

- | | |
|-------------|--|
| Sabato 24 | ore 21,30 Fiaccolata dalla frazione Mortera attraverso il Sentiero dei Principi |
| | ore 23,30 Processione dal Sepolcro dei Monaci e Veglia di preghiera in Basilica. |
| | ore 24.00 Santa Messa natalizia in canto |
| Domenica 25 | ore 12.00 Santa Messa per la Solennità del Santo Natale |
| Sabato 31 | ore 22.00 Veglia di preghiera e di canto; segue rinfresco in sala del Pellegrino |



Ultime notizie

Per mancanza di spazio l'avventurosa gita del 12 novembre alla Certosa di Pavia e alla città, verrà illustrata sul prossimo numero; sarà inoltre pubblicato un ampio resoconto sulle due giornate svoltesi alla Sacra il 19 e 20 novembre, dedicate alla Comunicazione.

Occhio al 14 gennaio 2006: grandiosa Bagna càuda in sala del Pellegrino

..... *passi (tanti ...) e cultura*

Nel mezzo del cammin di nostra vita..., ma no, non siamo nella Firenze trecentesca di Dante, bensì in Spagna, agosto 2005, per percorrere a piedi solo l'ultimo tratto del lungo "Camino de Santiago" che in realtà si snoda per 800 km da St. Jean-Pied-de-Porte (25 km prima di Roncisvalle) a Santiago de Compostela.

Quando, martedì 23, partiamo da Sarria, a 110 km dalla meta, scarponcini ai piedi e zaino in spalla, abbiamo già percorso più di 1600 km sul pulmino Fiat Ducato che reca, appiccicato sul portellone posteriore, una bella fotografia, formato poster, della Sacra donataci da Gigi prima di partire. Raccolti da Flavio lungo la valle, eravamo partiti da Bussoleno tre giorni prima di buon mattino e, dopo il riposo notturno a Pau, il 21 avevamo valicato i Pirenei al famoso passo di Roncisvalles, accolti da una fredda temperatura e un cielo cupo che non pensavamo di trovare nella *caliente* Spagna. Visitata Pamplona, la città dei tori cara ad Hemingway, eravamo giunti a Burgos: città ricca di storia, con un'imponente cattedrale e...un bel hotel quattro stelle (niente male per dei poveri pellegrini!). Il 22 attraversavamo le *mezetas* nella regione *Lèon i Castiglia*: spazi enormi coltivati a frumento, arsi dal sole e sulle cui colline muovevano le loro lunghe braccia moltissimi generatori eolici. Sosta pranzo a Lèon, visita alla città con la sua cattedrale gotica dalle splendide vetrate policrome, per giungere finalmente a Sarria, inizio del nostro cammino.

Non è facile descrivere il *Camino*: le motivazioni, le emozioni, le conseguenze, anche la fatica, sono molto personali. Comune è il piacere di condividere un'esperienza, di stare insieme, di conoscersi...Ognuno ha il suo compito: chi redige il diario di bordo, chi gestisce la cassa, , chi allietta con "radio Galizia" e giochi, chi scatta foto per tutti, chi sceglie i locali migliori per soddisfare il palato, chi tiene allegri col suo buonumore, chi s'improvvisa infermiere addetto alle vesciche, chi già da casa aveva preparato il viaggio...!

Attornati da una natura ricca in un ambiente ancora rurale, possiamo dire di essere stati bene accolti ovunque, di aver incrociato con lo sguardo, con un sorriso, con una *ola* o un *bon camino*, molte persone di diversa nazionalità, giovani e meno giovani, chi a piedi e chi in bici. È da ricordare che il *Camino* è stato proclamato nel 1987 dal Consiglio d'Europa "primo itinerario culturale europeo".

Abbiamo assaporato il profumo degli eucalipti, ci siamo bagnati sotto la pioggia, abbiamo condiviso bagno e camera da letto con molte altre persone, abbiamo avvertito la presenza viva dei muscoli delle gambe e delle spalle...ci siamo goduti il sole e l'oceano a Finisterre. Sì perchè il *camino* non finisce nella cattedrale di Santiago, dove si compiono i riti finali del pellegrinaggio: abbracciare la statua di S. Giacomo apostolo, appoggiare il capo al fondo della colonna scolpita dal Maestro Matteo, rappresentante il "tronco di Jesse" da cui è germogliato il Messia e che racconta al contempo la storia dell'umanità...O assistere alla Messa del Pellegrino con tanto di *Bota Fumeiro* (un grande incensario pendente dalla volta all'incrocio delle navate) ondeggiante e fumante. No il vero *Camino* finisce là dove gli antichi pensavano finisse il mondo e incominciasse l'aldilà nel "Mare Tenebroso", là dove fra le grida dei gabbiani ognuno lascia qualcosa, qualcosa che ha scoperto durante il cammino essere inutile, pesante, imprigionante, e si sente il cuore più leggero, l'animo più aperto, la mente più libera. Forse, come i pellegrini cristiani medioevali o prima ancora quelli celti, ha ritrovato la propria interiorità, ha scoperto qualche verità celata, ha rinnovato le energie e dopo aver ritmicamente camminato, mangiato, dormito..., riempitosi di bellezza, profumi e colori è pronto a ripartire ... nel cammino della vita...

Così è finita la nostra vacanza: nel ritorno ci siamo goduti dal pulmino lo spettacolo meraviglioso delle coste e del "Picos d'Europa" nelle Asturie, abbiamo visitato velocemente S. Sebastian e Arles. Siamo arrivati a casa la sera del 31, pronti per riprendere le nostre attività quotidiane con l'augurio per tutti di un "Buon Cammino".

Enrica



ASSOCIAZIONE
VOLONTARI
SACRA DI SAN MICHELE

10051 Avigliana TO

tel. 011939130

fax 011939706

info@sacradisanmichele.com

www.sacradisanmichele.com

Redatto e pubblicato a cura del Consiglio A.Vo.Sacra

Impaginazione elettronica di Argo Tobaldo

Stampa digitale: G.S.M. - Via Nuoro 30/C - 10137 Torino